

**Kevin Barry**

**L'ultima nave per Tangeri**

Fazi, 246 pagine,  
18,50 euro



“Non è giusto”, dice Charlie Redmond, uno dei due protagonisti del magnifico e divertente romanzo di Kevin Barry, *L'ultima nave per Tangeri*. Il suo migliore amico e talvolta rivale Maurice Hearne risponde: “È la fine di un intero modo di essere”. Charlie conferma quest’idea: “Persone come te e me non passeranno più da queste parti”. Considerando il malvagio senso dell’umorismo di Barry, non sorprende che il “modo di essere” di cui stanno discutendo questi due irlandesi attempati non sia la pesca o l’agricoltura, ma il traffico di droga. L’azione principale del romanzo è ambientata nella città portuale spagnola di Algeciras in una sera di ottobre del 2018, e Charlie e Maurice sono lì nella speranza di vedere la figlia di Maurice, Dilly, confusa tra ragazzi con i dreadlock, i vestiti laceri e la pelle color nocciola che portano in spalla zaini pesanti. Tra i capitoli su Algeciras, dove “la pioggia cade come per lavare via i nostri miseri peccati”, ci sono lunghi flashback che mostrano la vita – a volte eccitante, spesso violenta, sempre confusa – che ha portato Charlie e Maurice lì dove sono. C’è più di un tocco di Samuel Beckett nel dialogo tra i due gangster, e l’attesa dell’arrivo di Dilly sul tragheto da Tangeri non è diversa da quella di Godot. Come la grande commedia di Beckett, *L'ultima nave per Tangeri* è deprimente, ma è così carico di arguzia che i lettori preferirebbero che l’attesa di Charlie e Maurice non finisse mai.

**David Starkey,**  
**Independent**

